

L'adulto e il gruppo in età

Francois Sacco

Abstract

L'adulto, il bambino il ragazzo, l'adolescente, il gruppo, prospettive terapeutiche sull'incontro dell'adulto con i gruppi dell'età evolutiva, breve introduzione ai nostri lavori per articolare l'istituzionale, il Gruppale, l'individuale. Da molto tempo gli storici della psichiatria hanno notato il rapporto evidente fra la patologia individuale e la struttura sociale, anche se il sintomo individuale e il sintomo sociale non sono in rapporto lineare. Se si guarda alla clinica di oggi, per esempio a quelli che chiamiamo i casi limiti o a tutto quel che s'accompagna al tema della depressione, questi casi sono forse da considerare come il sintomo d'una società senza progetto, senza speranza, se non quello d'una soddisfazione nell'immediatezza. Il sentimento che abbiamo è spesso che la funzione metaforica della parola sia abrasa e che domini la funzione dell'immagine. Comunque non dimentichiamo che ciascuno accede alle forme immaginose della simbolizzazione prima d'accedere alle forme verbali. Bisognerebbe anche interrogare il ruolo della famiglia e delle nuove famiglie e le conseguenze soggettive della scomparsa progressiva della funzione simbolica del padre, ripresa autoritariamente dalla società e dalle sue istanze di controllo, che ci intimano di produrre azioni concrete e visibili, cioè un livello istituzionale capace di codificare atti, valutare azioni utili, di essere efficace. Dobbiamo chiederci se la domanda che ci è fatta (rispondere alla sofferenza dei singoli e dei gruppi) non sia un modo di confinare nello spazio terapeutico una sofferenza generale, una parola che ha perso il suo valore metaforico, per non interrogare in un modo più generale, sulla perdita delle garanzie metasociali e metapsichiche.

Parole chiave: età evolutiva, sofferenza psichica, soggettività, istituzione, dispositivo psicoanalitico

Nello spazio terapeutico, con René Kaës, possiamo intravedere tre insiemi di sintomi della sofferenza psichica attuale :

- il primo - disordini che determinano le condizioni di formazioni dell'inconscio e del preconscious, reperibili nei dispositivi intersoggettivi di apparato protettivo contro lo stimolo e la rimozione. La sofferenza narcisistica intensa è allora base delle condotte antisociali.
- - il secondo - concerne la formazione delle identificazioni e dei contratti intersoggettivi che funzionano come condizioni, garanzie intersoggettive dello spazio al quale l'io può pervenire.
- - il terzo - riunisce i danni che colpiscono il processo rappresentazionale, la costruzione del senso e dei dispositivi interpretativi.

Nascono allora sintomi, che colpiscono le strutture intermedie, i limiti e il gioco transizionale.

Lo sfondo che lo produce è sempre costituito dalle difficoltà di separazione, dalla sparizione precoce dell'oggetto, dal traumatismo cumulativo, dal lutto patologico. Le formazioni di queste attività psichiche rivelano l'alto grado di esigenza del lavoro psichico imposto dall'intersoggettività, indispensabile in ogni elaborazione di crisi come in ogni lavoro della cultura.

Comunque per parlare d'intersoggettività, bisogna anche definire il concetto di soggetto. Facciamo riferimento, con A.Green, al concetto della pulsione matrice del soggetto, anche se l'articolazione della teoria della pulsione e della teoria della relazione d'oggetto è diventata per noi, una necessita teorica e pratica se si vuole integrare l'apporto in particolare dei post-freudiani, post-kleiniani, in particolare ricordiamo oltre alla Klein, Winnicott, Bion, Meitzer, Rosenfeld, Masud Khan, Kohut, i Baranger etc...

Quale risposta sarà oggi quella dei psicoanalisti al disagio della civiltà? L'antiedipica, come lo raccomanda Lyotard, cioè abbandonare le forme anteriori di emancipazione e di legittimazione per sostituirle con il desiderio collettivo di giustizia e di nuovo?

È comunque necessario che l'invito fattoci dal sociale, scuola, lavoro, famiglia, coppia adolescenti, ragazzi, bambini, al di là dell' adattamento atteso, apra nuovi spazi psichici dando senso al resto non integrato.

È evidente, che i progressi della conoscenza nella psicoanalisi non sono soltanto il frutto d'una evoluzione in sé, d'una conoscenza scientifica, ma cambiamento generale della cultura dei rapporti umani, che hanno ormai promosso anche nella psicoanalisi uno spostamento della ricerca, proponendo appoggio sul controtransfert, sull'interfantasmaticizzazione, sulla risonanza fantasmatica, sul campo bipersonale. Nuovi termini, nuove concetti, che ampliano il campo della psicoanalisi e che promuovono la ricerca allargata ai gruppi.

In fatti se la psicoanalisi si è sempre occupata dell'intrapsichico, oggi il suo ascolto va anche verso l'intersoggettivo e l'extraterritorialità della sua pratica, come per esempio lo indica in Italia, il bel lavoro di Giuseppe Di Chiara nel suo libro : "Sindromi psicosociali".

Ma come rendere conto del passaggio dall'individuale al grupppale, e viceversa ? Freud aveva già aperto la strada più volte ; ricorderò "Psicologia della massa e analisi dell' lo". quando avverte che tutta la psicologia individuale è anche una psicologia sociale.

Ma è pur vero che Freud cercava anzitutto di distinguere e teorizzare la differenziazione dell'interno e dell'esterno, capire la dinamica pulsionale verso gli oggetti esterni e il ritorno su se stesso;non soltanto si poneva anche la domanda: come capire il sentimento di colpa derivante da un atto colpevole o da un atto soltanto intenzionato?

Nel "Disagio della civiltà", Freud con il mito del parricidio primitivo, definiva il

limite dell'lo, limite che si perde in particolare nel più intimo, e negli aspetti più intensi dell'atto amoroso.

Allora possiamo farci la domanda : la perdita del limite dell'lo provocato dell'amore è proprio all'origine dei legami che costituiscono il gruppo?

E come rispondere alla domanda : come possiamo amarci sufficientemente per poter vivere insieme.

Il mito del padre della civiltà diventa la metafora d'un limite che libera il soggetto d'una interiorità che trova la sua giustificazione, non soltanto con l'apparire di questo personaggio nella vita del bambino, ma anche con la nozione di conflitto che la sua esistenza provoca nel soggetto e che traccia il limite della soggettività (J. Hassoun). Il soggetto che parla, iscrive la sua storia infantile, la sua storia familiare, di gruppo d'appartenenza, in una sua lunga serie d'atti che appartengono nello stesso tempo ad altri che condividono gli stessi processi d'identificazione.

Tutta la clinica attuale ha messo in evidenza l'importanza dell'oggetto primario, materno costituendo non soltanto l'apparato protettivo contro lo stimolo ,ma anche le premessa del Superio, con la minaccia di castrazione indicata dalla madre. L'interazione emozionale, costituisce ormai il fondo della comunicazione, così che il precosciente della madre inserisce l'altro nel cuore del precosciente del bambino. Eccoci schematicamente agli albori dell'identificazione e evidentemente non sono il suo processo o i suoi meccanismi che sono messi in crisi dalla post-modernità, ma i valori che evolvono con quelli della società nell'eredità transgenerazionale. Ricordiamo che Freud ci ha lasciato due indicazioni sull'identificazione:

- l'una: identificazione al padre della preistoria personale, diretta, immediata, che ritroviamo forse in Bion con il bisogno innato di socialità.

- l'altra: il destino della pulsione sessuale che conduce al processo di edificazione. È evidente che la nostra attenzione dovrà all'avvenire sempre di più interrogare l'identificazione

Proporrei l'ipotesi seguente:

- un'identificazione primaria, immediata fusionale, stato che precede il legame con l'oggetto che sostiene le altre forme d'identificazione primarie introiettive e secondarie e che diventano difensive quando ostacoli all'introiezione sono troppo presenti.

La complessità dell' identificazione primaria fatta di soddisfazione, di soddisfazione allucinatoria d'una motricità sensoriale (imitazione) e d'una soddisfazione allucinatoria con rappresentazione (Gaddini), sono all'origine del fantasma descritto da Freud come scenario immaginario giocato da più persone.

Nei gruppi, l'organizzazione gruppale interna del fantasma individuale rincontrerebbe per omologia l'organizzazione gruppale stessa, fatta dalla presenza di più persone reali che servono di riferimento identificatorio o di sostegno proiettivo. In sostanza presto Freud isola il meccanismo dell'identificazione che permette a un individuo di far sue le qualità, in un senso molto largo, dell'altro.

Se la definizione della pulsione di 1915 dava all'oggetto un posto contingente, non sarà più così nei 1917 con lutto e melanconia, poiché l'oggetto diventerà sedimento

dell'lo, "L' Io non è più un altro, ma sedimento di tracce del rapporto con più altri"
Così, la teoria rende grupale il soggetto e l'inconscio lui stesso sarà plurale : l'Es non è più l'inconscio rimosso, ma molto più vasto.

Il preconscious, l'abbiamo visto, s'iscrive nell'intersoggettività e la sua formazione suppone l'attività del rimosso secondario e altri meccanismi di difesa dell'lo elaborati, come pure, le identificazioni secondarie.

Ben inteso i gruppi terapeutici sono sempre costituiti dal raduno di bambini, ragazzi, adolescenti con uno o più adulti, ma qualsiasi sia il dispositivo previsto esso sarà sempre l'emanazione d'una istituzioni di cui la forma sociale è costituita da 3 livelli :

- l'organizzazione - quello che la fa funzionare: locali, mezzi.
- l'istituzionale - insieme delle regole che riuniscono il gruppo e articolano gli individui alle loro funzioni e oggetti manifesti della forma sociale.
- grupale, cioè dei legami intertrasferali.

Gli adulti sono sempre, in questo caso, delegati dall'istituzione per rispondere alla domanda di cura.

Non riprenderò l'istituzione nella concezione di Bion che è una funzione di gruppo, ma appare evidente che la forma sociale dell'istituzione sarà la cornice dei dispositivi psicoanalitici necessari alla pratica dello psicoterapeuta psicoanalitico.

Ben inteso sarebbe utile in questo caso circoscrivere il posto nella psiche, dell'istituzione :

- 1) cioè la capacità dei paziente d'integrare l'insieme delle regole.
- 2) di potersi proiettare sull' istituzionale, senza di che egli potrebbe crollare, dislocarsi quando in balia a elementi arcaici appartenenti al processo primario non trovi più sostegno.

In questo caso la proiezione potrebbe farsi sul piccolo gruppo che diventa così il contenente e sul piano fantasmatico, in caso di regressione, essere vissuto come buono o cattivo oggetto. (R.Kaës)

Mettere l'accento sulle condizioni d'incontro dell'adulto con i pazienti dell'età evolutiva è anche un'interrogazione sul limite terapeutico di questo incontro, sia che sia individuale sia che sia grupale.

Se si mantiene il punto di vista psicoanalitico preliminare, formativo alla nostra pratica psicoterapeutica, non dobbiamo dimenticare che la sessualità infantile non è una semplice tappa dello sviluppo ma il fattore essenziale organizzatore della psiche. Finalmente mettendo l'accento sulle condizioni d'incontro l'istituzionale, è evidente che ho privilegiato la preoccupazione della sicurezza ma siate certi, questo non sarà fatto a scapito dell'attrattivo del piacere.

Oggi certo non si può ignorare lo studio dell'ambiente non soddisfacente il materno insufficiente, le carenze insormontabili. Non possiamo accontentarci

di considerare innocente il bambino, ma per essere ancora psicoanalisti dobbiamo mantenere il concetto di libido inseparabile dal concetto d'oggetto e di pulsione. Intendendo quest'ultima come ricerca della soddisfazione e non direttamente legata

alla ricerca dell'oggetto. Si torna così a far riferimento al concetto di Freud del bambino "perverso polimorfo"

Questi richiami sono essenziali se non vogliamo perdere la "nostra anima"

Il gruppo psicoterapeutico sarà sempre l'incontro dell'adulto con partecipanti in età evolutiva. L'incontro fra una sessualità evoluta e una sessualità in divenire e aggiungerei che la sopravvivenza psichica è inseparabile dal sessuale infantile.

François Sacco, psicoanalista italiano naturalizzato francese (IPA), ricercatore infaticabile nel campo dei costrutti psicoanalitici e dei legami della psicoanalisi con le cultura sociali storiche e antropologiche, autore di numerose pubblicazioni.

E-Mail: fsacco@club-internet.fr